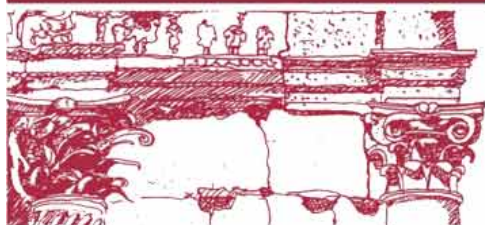


I conferenza scientifica

Martedì 15 Giugno 2010 - ore 17,30
Sala Conferenze dei Musei Vaticani



La Direzione dei Musei Vaticani
Sovrintendenza ai Beni Architettonici

è lieta di invitare la S.V. alla I conferenza scientifica

Il Restauro del Patrimonio Architettonico Cultura e metodo

Progetti e Cantieri di Restauro dei Monumenti 1968-2010
Considerazioni sulle Cortine Laterizie Vaticane
Cortile del Pappagallo nella Città del Vaticano

introduce

Prof. Antonio PAOLUCCI
Direttore dei Musei Vaticani

relatore

Prof. Paolo MARCONI
Professore emerito di Restauro dei Monumenti
Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre

Si inizierà con una veloce presentazione illustrata di alcune delle realizzazioni dei restauri architettonici di Paolo Marconi dal 1966 in poi.

Si proseguirà la proiezione commentata in merito ad alcune considerazioni sul trattamento delle cortine murarie dal XVI al XVIII secolo presso lo Stato della Città del Vaticano.

Segue un commento illustrato con immagini fotografiche dello stato di conservazione delle cortine laterizie vaticane con ipotesi sulla loro manutenzione e gestione conservativa.

Quarant'anni di restauro architettonico nell'opera di Paolo Marconi

Nell'infermeria dei monumenti

di SILVIA GUIDI

«Dopo questa carrellata di foto, disegni e progetti che ripercorre i momenti più importanti di quarantacinque anni di lavoro, vi sarete resi conto di cos'è la professione del restauratore, fatta di curiosità, conoscenza approfondita della storia, attenzione ai dettagli, esperienza nel trattamento dei materiali, ma anche coraggio nel far rivivere il monumento». Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, ha concluso con queste parole la conferenza su «Cultura e metodo del restauro del patrimonio architettonico» tenuta in Vaticano da Paolo Marconi, insieme al suo collaboratore Marco Grimaldi. «Il mio è il punto di vista del muratore più che dello storico dell'arte» chiosa Marconi illustrando le patologie strutturali di malati celebri passati prima sotto il suo stetoscopio diagnostico e poi sotto il bisturi del suo staff, come le chiese gemelle di piazza del Popolo, San Luigi dei Francesi, il Chiostro bramantesco, la Basilica palladiana di Vicenza, la cattedrale di Noto, la Venaria Reale di Torino, per citare solo alcuni dei moltissimi presenti in portfolio.

«Leggere» una superficie muraria permette di ricostruire la storia di un edificio, capirne l'origine, indovinarne le destinazioni, cambiate più volte nei secoli, interpretarne le cicatrici, risalire alle motivazioni dei committenti e alla loro disponibilità a investire risorse nel progetto, valutando la perizia o l'imperizia delle maestranze e la qualità dei materiali utilizzati.

Forma, colore e modalità di posa dei laterizi, scialbature, rimaneggiamenti, ma anche errori, asimmetrie e disomogeneità

mascherate da intonaci che il tempo ha fatto cadere, ripensamenti, frammenti di affresco residui, finestre e porte tamponate o ampliate a seconda del gusto e dell'uso, diventano il Baedeker di un viaggio a ritroso nel tempo, particolarmente interessante quando sotto la specola del «filologo» dell'arte della costruzione passano le cortine laterizie vaticane e, in particolare, il Cortile del pappagallo, edifici raffigurati in stampe cinquecentesche e «fotografati» dai minuziosi disegni delle celebri King's Maps britanniche. «Leggendo» i muri è possibile scoprire un'iscrizione di Pio IV Medici parzialmente nascosta da interventi successivi, ripercorrere la storia del Cortile della Pigna o stupirsi della perfetta posa in opera dei laterizi del Cortile Ottagonale. «In Vaticano _ continua Marconi _ la manutenzione veniva fatta a ogni Giubileo, gli edifici sono stati di fatto un cantiere sempre aperto».

Illustrare progetti e cantieri di restauro dal 1968 a oggi fuori dai confini della Città del Vaticano significa invece documentare interventi chirurgici o di «pronto soccorso» fatti di suture, fasciature, terapie di sostegno e, se necessario, trapianti; come nel caso della Basilica palladiana di Vicenza, in cui tre anni fa è stato necessario «rimediare ai danni prodotti dalle riparazioni dei danni della guerra».

Restaurare significa anche tener conto della collocazione di un monumento e degli agenti atmosferici che ne cambieranno l'aspetto; per questo «ho rifatto la tinta a Trinità dei Monti _ continua Marconi _ tenendo presente che la chiesa è in un luogo esposto alle intemperie; la pioggia e lo scirocco avevano dilavato via il colore dalla

facciata».

Un modo per ribadire che l'architettura non è solo disegno, progetto e fantasia compositiva, è anche solida competenza artigiana e attenzione al contesto materiale in cui si inserisce un monumento.